REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
PROVINCIA SUD SARDEGNA
COMUNE DI VILLACIDRO

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

(Rinnovo AIA n. 09/11 del 24/09/2012)

IMPIANTO IPPC:
IMPIANTO DI DEPOSITO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI IN ZONA INDUSTRIALE - COMUNE DI VILLACIDRO

Sintesi non tecnica

Il Proponente:

ireco Srl
Sede Legale: Z.I. Villacidro
Loc. Cannemenda - 09039 Villacidro (SU)

IRECO s.r.l.
Z.I. Loc. Cannamenda
09039 VILLACIDRO - SU
C.F. - P.IVA 03329510921

Maggio 2021

Sommario

1. INTRODUZIONE 2
2. CONTESTO TERRITORIALE E SITO DI INTERVENTO 3
3. DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE E DEGLI IMPIANTI 6
3.1 Descrizione generale delle strutture 6
3.2 Impianto di trattamento acque, scarichi idrici e reflui 9
3.3 Impianto idrico 12
4. TIPOLOGIA DI RIFIUTI TRATTATI, BACINO DI UTENZA E QUANTITÀ TRATTATE 13
5. DESCRIZIONE DEL CICLO OPERATIVO 14
6. RIFIUTI AUTOPRODOTTI 19
7. MONITORAGGI 20

1. INTRODUZIONE

La presente Sintesi non tecnica (SNT) viene redatta a corredo dell'istanza per il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) che ha per oggetto l'impianto di gestione rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi gestito dalla società IRECO s.r.l., ubicato in comune di Villacidro, in loc. Cannamenda Z.I, autorizzato all'esercizio ai sensi del D. Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59 e s.m.i. ,con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. 9/11 del 24/09/2012.

L'attività della Società IRECO consiste essenzialmente nel servizio di raccolta, trasporto, stoccaggio e pretrattamento di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, destinati al recupero e/o allo smaltimento in appositi impianti esterni adibiti allo scopo. Inoltre, a decorrere dal 2018, IRECO è stata autorizzata all'attività di smontaggio/disassemblamento dei RAEE finalizzato ad una gestione più razionale degli stessi rifiuti.

L'impianto nasce dalle seguenti necessità emerse sul territorio:

- favorire il recupero parziale o totale di rifiuti diversamente destinati all'integrale smaltimento;
- offrire un servizio di supporto allo smaltimento dei rifiuti in discarica;
- ottimizzare lo stoccaggio ed il trasporto dei rifiuti verso gli impianti di recupero e di smaltimento;
- ottimizzare i costi di smaltimento dei rifiuti dei piccoli produttori, in quanto i costi delle analisi chimiche previste dalla legge, incidono considerevolmente sullo smaltimento delle piccole quantità.

2. CONTESTO TERRITORIALE E SITO DI INTERVENTO

L'area in cui si inserisce il presente progetto, della superficie di circa m2 18.230, è ubicata nel territorio Il sito su cui insiste l'impianto è situato a circa 7-8 chilometri a Sud Ovest dell'abitato di Villacidro ed è individuato nella Sezione 060 del Foglio n° 547 della Carta Tecnica Regione Sardegna in scala 1: 10.000. L'area è attualmente censita al N.C.T. alla Sez. A - Foglio 3, mappale 929 del Comune di Villacidro (**Fig. 2/I**).

Figura 2/I: Stralcio della "Mappa catastale" - Mappale 929 Foglio 3 del Comune di Villacidro

Sotto l'aspetto urbanistico - territoriale, il sito, secondo quanto previsto dal Piano Urbanistico Comunale del Comune di Villacidro, ricade nell'ambito delle zone "D - destinazione industriale/ artigianale" e dalle tavole della "Zonizzazione consortile" dell'area Industriale di Villacidro come "comparto ST - aree per infrastrutture primarie di base (servizi tecnologici)" (**Figg. 2/II e 2/III**); non risulta sottoposto ad alcun vincolo urbanistico ed ambientale.

Figura 2/II: Stralcio della tavola D5 "Zonizzazione del Territorio" del Comune di Villacidro

Figura 2/III: Stralcio della tavola della "Zonizzazione Consortile" dell'area industriale di Villacidro

L'impianto è stato realizzato su un lotto fondiario di circa 2.800 m^2 ubicato nel comparto industriale ST, in un'area limitrofa all'esistente discarica controllata del Consorzio Industriale Provinciale di Villacidro. La zona presenta una configurazione morfologica pressoché pianeggiante, priva di elementi caratteristici rilevanti e risulta facilmente accessibile. Per quanto concerne la viabilità, l'accesso al lotto è garantito dalla strada di penetrazione che si dirama verso il comparto industriale dalla S.S. 196 (**Fig. 2/IV**).

Figura 2/IV: Inquadramento territoriale

3. DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE E DEGLI IMPIANTI

3.1 Descrizione generale delle strutture

L'impianto nel suo complesso si compone di:

a. un fabbricato industriale costituito da un capannone in muratura con tetto a due falde, di altezza di circa m 6,0 all'intradosso, di circa m^2 800 complessivi, suddiviso in un locale a tutta altezza di m^2 600 circa ed in un corpo su due piani di m^2 200 circa per piano, costituito da 5 vani +servizi igienici per ogni piano, adibito ad uffici, sala riunioni, sala mensa, spogliatoi, ecc. Il primo piano è accessibile tramite una scala esterna metallica.

   Il vano ad uso industriale presenta le seguenti caratteristiche:

   - è dotato di n. 2 portoni carrabili e n. 2 porte pedonali
   - la pavimentazione è in massetto in c.l.s., impermeabilizzato con sottostante geomembrana in HDPE, con pendenza dell'1% verso una serie di canalette grigliate per la raccolta e stoccaggio temporaneo di eventuali liquidi di lavaggio o sversamento.

b. un piazzale esterno, circostante il fabbricato, della superficie di circa m^2 2.000, interamente pavimentato in cls con pendenze convergenti verso una serie di caditoie collegate ad una rete di drenaggio sotto-pavimento, confluente nell'impianto di trattamento acque di prima pioggia;

c. un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia;

d. una riserva idrica interrata al servizio dell'impianto lavaggio mezzi, di circa 5,0 m^3;

e. un'area di lavaggio mezzi, pavimentata in c.l.s. con pendenza verso un tombino grigliato connesso con la predetta riserva idrica tramite una tubazione sotto-pavimento;

f. una riserva di acqua antincendio costituita da una vasca interrata da 5,0 m^3;

g. una pesa a ponte;

h. una recinzione perimetrale in muratura, dotata di n. 2 cancelli scorrevoli;

i. un sistema di monitoraggio delle acque di falda costituito da n. 4 piezometri.

Le strutture ed impianti di cui alle precedenti lettere da b) a i) sono evidenziate in **figura 3.1/I.**

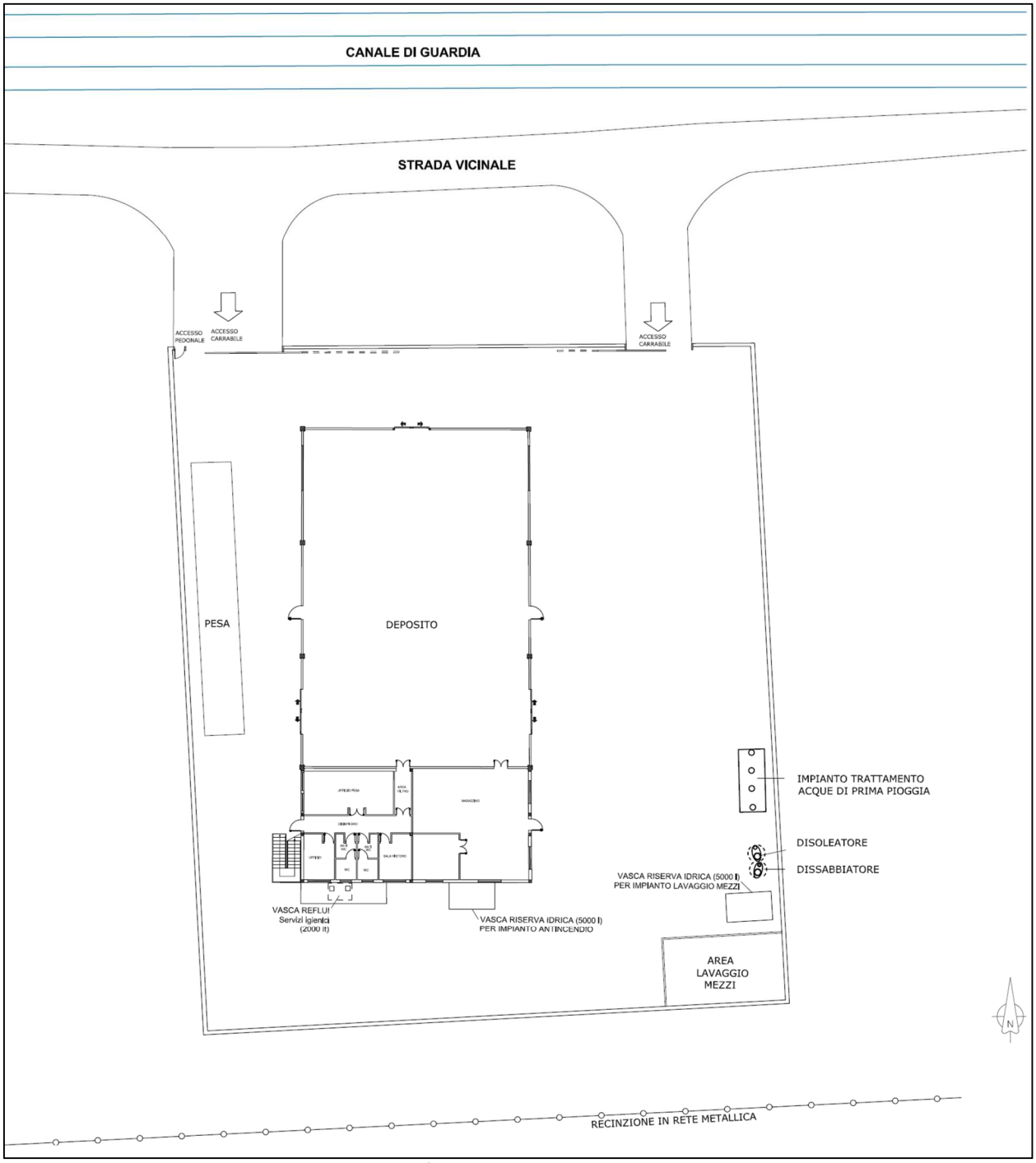

Figura 3.1/I: Planimetria area impianto

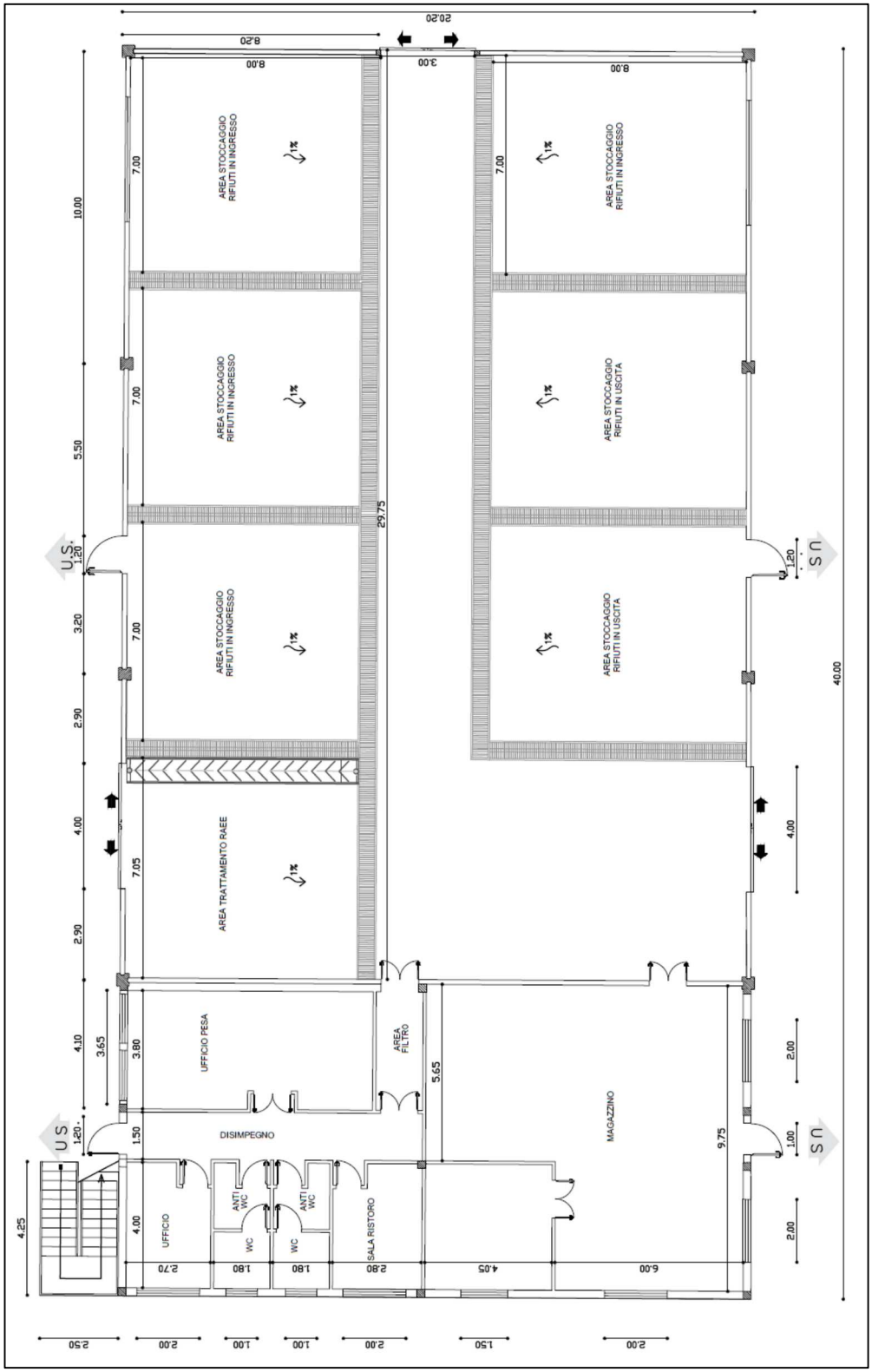

Figura 3.1/II: Planimetria area impianto

3.2 Impianto di trattamento acque, scarichi idrici e reflui

Le acque ed i reflui generati dall'impianto sono i seguenti (**Fig. 3.2/I**):

- Acque meteoriche dei pluviali incidenti sulle coperture del fabbricato
- Acque di prima e seconda pioggia incidenti sulle superfici pavimentate esterne
- Reflui derivanti dai servizi igienici dello stabile.

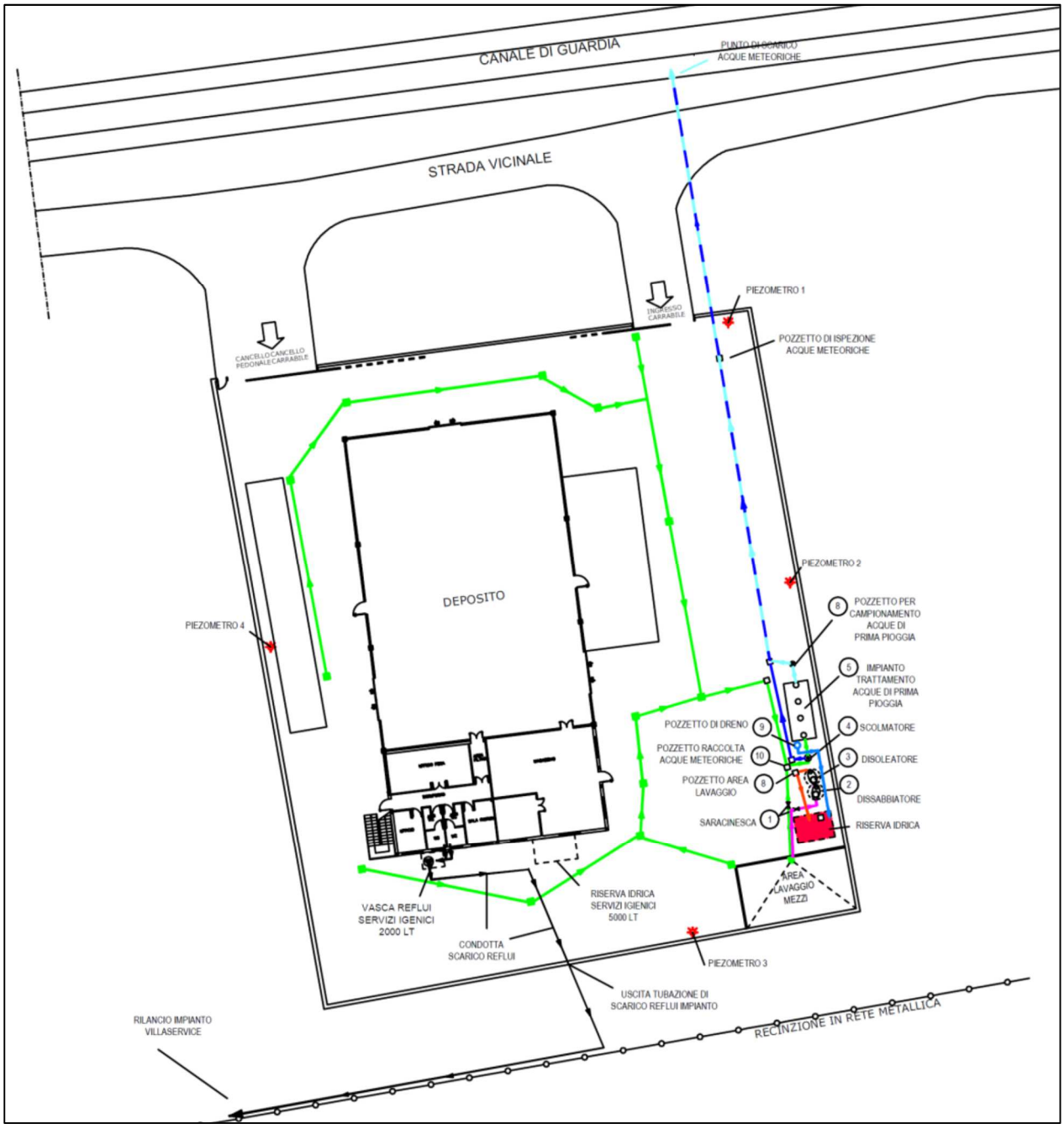

Figura 3.2/I: Planimetria dei sistemi di trattamento, delle reti fognarie e dei punti di emissione degli scarichi

Acque meteoriche dei pluviali

I pluviali che raccolgono le acque incidenti sulle coperture scaricano direttamente sulla pavimentazione dei piazzali, senza una rete autonoma di collettamento e scarico; pertanto queste acque vengono gestite unitamente alle acque meteoriche di prima e seconda pioggia.

Acque di prima e seconda pioggia

Per la gestione delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia è presente una rete di raccolta e convogliamento delle stesse, mediante caditoie e relativi pozzetti di raccolta collocati nel piazzale di manovra. L'azione dilavante delle acque sulle superfici fa sì che "i primi 5 mm di pioggia" portino con sé diversi tipi di sostanze che devono essere rimosse, tra queste si pone particolare attenzione su fanghi, sabbie ed idrocarburi, che sono gli inquinanti potenzialmente presenti. La tubazione di raccolta è stata dimensionata per garantire l'ottimale deflusso delle acque meteoriche anche in caso di abbondanti piogge.

L'impianto di prima pioggia ha il compito di intercettare le prime acque, dissabbiarle, per poi rilanciarle in un separatore di idrocarburi a coalescenza ed infine inviarle al corpo recettore. Più precisamente lo schema di processo è il seguente:

- Separazione delle acque di prima pioggia e sfioro delle acque successive di seconda pioggia, mediante pozzetto scolmatore,
- Accumulo delle acque di prima pioggia in vasca interrata dedicata da 5 m^3 (impianto di trattamento),
- Ulteriore decantazione delle sabbie e del materiale sedimentabile,
- Flottazione delle sostanze leggere,
- Separazione degli idrocarburi,
- Rilancio delle acque di prima pioggia verso lo scarico.

Le acque di prima pioggia trattate e quelle di seconda pioggia sono scaricate nel canale di guardia di proprietà del Consorzio di Villacidro, posto a nord dell'impianto ed a quota inferiore, con punto di scarico identificato con le coordinate Gauss-Boaga 1480640.63 EST, 4373019.00 NORD. Il recettore finale dello scarico è il Rio Seddanus. Lo scarico è autorizzato dalla Provincia del Medio Campidano con Autorizzazione Integrata Ambientale n°9/2011 del 24.09.2012.

La qualità delle acque meteoriche di prima pioggia depurate è verifica da laboratorio certificato, mediante analisi chimica dei parametri e frequenza previste nel piano di monitoraggio e controllo, conformemente ai dettami della Delibera della RAS nr 69/25 del 10/12/2008.

Acque di lavaggio

L'impianto di lavaggio mezzi, viene alimentato da una riserva idrica interrata che alimenta a sua volta una pulivapor. I reflui derivanti dall'attività di lavaggio sono canalizzati nel sistema di raccolta delle acque di lavaggio, costituito da un serbatoio di accumulo di disabbiazione e da un disoleatore; le acque vengono in

tal modo trattate, e successivamente reimmesse all'interno della stessa riserva idrica di alimentazione della pulivapor per essere riutilizzate. La quantità d'acqua non recuperata durante la fase di lavaggio, è reintegrata con acqua derivante dalla rete idrica consortile.

In caso di non utilizzo dell'impianto di lavaggio, l'acqua piovana raccolta durante l'evento meteorico, ricadente nella zona di lavaggio, è deviata mediante una saracinesca, nel pozzetto di raccolta delle acque meteoriche del piazzale per essere trattata nell'impianto di prima pioggia. La zona di lavaggio viene sempre tenuta in perfette condizioni di pulizia prima e dopo il suo utilizzo, in modo da convogliare tutte le impurità nel sistema di raccolta delle acque di lavaggio.

Manutenzione dei sistemi di gestione acque meteoriche

Ai fini della corretta conduzione dei sistemi di gestione delle acque meteoriche e di lavaggio, il gestore provvede a:

- verificare regolarmente e correttamente il funzionamento in tutte le sue fasi, nonché alla corretta gestione e manutenzione delle strutture e delle infrastrutture annesse dotate di sistemi atti a garantire il rispetto delle misure di sicurezza
- mantenere l'impianto in perfetta efficienza, almeno una volta all'anno è prevista da procedura interna la pulizia delle vasche, nonché lo smaltimento dei residui in esse presenti con apposito formulario come da normative vigente.

Scarichi acque civili

I reflui civili provenienti dai servizi igienici dello stabile vengono scaricati, come previsto nella attuale autorizzazione, nella pubblica fognatura di proprietà del Consorzio Provinciale di Villacidro gestito dalla Villaservice SpA.

Nel seguito, le caratteristiche del sistema di scarico dei reflui dei servizi igienici alla rete fognaria consortile:

- Gli scarichi dei servizi sono convogliati nella vasca di accumulo a tenuta stagna (coincidente con la vecchia fossa Imhoff);
- All'interno della vasca è presente una pompa sommersa che opera un rilancio automatico dei reflui verso la tubazione di scarico;
- L'uscita della tubazione di scarico dei reflui dall'impianto è posizionata alle seguenti coordinate Gauss-Boaga: N 4372935.97983664 E 1480634.13691753
- La tubazione di scarico è collettata all'esterno dell'impianto oltre il muro perimetrale con la condotta della rete fognaria a servizio della zona consortile.

Reflui industriali

Il capannone in cui avviene lo stoccaggio dei rifiuti è dotato di una rete di canalette grigliate a pavimento,

poste sopra la geomembrana impermeabilizzante, in grado di drenare e stoccare temporaneamente, in attesa di aspirazione e smaltimento, eventuali reflui accidentali o acque di lavaggio.

3.3 Impianto idrico

L'impianto idrico dello stabilimento è collegato alla rete di adduzione consortile dell'acqua potabile (Autorizzazione del 05/04/2016 prot. 999/2016). L'acqua non viene usata nell'ambito dei processi di gestione dei rifiuti, ma esclusivamente per fini igienico-sanitari, per pulizie e per il rabbocco della vasca al servizio dell'impianto di lavaggio e della riserva idrica antincendio.

4. TIPOLOGIA DI RIFIUTI TRATTATI, BACINO DI UTENZA E QUANTITÀ TRATTATE

Attualmente, l'autorizzazione in possesso della IRECO consente uno stoccaggio di rifiuti su una superficie utile, adeguatamente impermeabilizzata, per un quantitativo totale non superiore alle 400 tonnellate istantanee, di cui non più di 80 t di rifiuti pericolosi, con la limitazione di uno stoccaggio istantaneo non superiore a 5 t per i rifiuti pericolosi con CER 13 01 01*, 13 03 01* e 17 09 02*. Inoltre, in riferimento a quanto previsto dal DPR 151/11, e in relazione alle Attività 34 e 44 del suddetto decreto, nelle attività di deposito non devono MAI ESSERE SUPERATE le seguenti quantità di rifiuti:

- Quantità superiori a 50 q.li di carta, cartoni e prodotti cartotecnici e simili
- Manufatti di plastica per oltre 50 q.li

Nell'impianto sono ammessi i rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi provenienti, tra gli altri, dalle seguenti attività:

- rifiuti da attività agricole e agro-industriali;
- rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, attività di scavo;
- rifiuti da lavorazioni industriali;
- rifiuti da lavorazioni artigianali;
- rifiuti da attività commerciali;
- rifiuti da attività di servizio;
- rifiuti da attività di bonifiche di siti inquinati;
- rifiuti da demolizione di materiali contenenti amianto.

Inoltre, a decorrere dal 2018, IRECO è stata autorizzata (Determinazione Provincia del Sud Sardegna n° 273 del 29/08/2018) ad effettuate all'interno dello stabilimento, secondo quanto previsto dal D. Lgs 49 del 14/03/2014, l'attività di smontaggio dei RAEE, che avviene in un'area dedicata, appositamente predisposta e correttamente attrezzata. Tale attività consiste nella separazione della componentistica dei rifiuti di cui alle seguenti tipologie:

- *CER 16 02 13* Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12*
- *CER 16 02 14 Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09* a 16 02 13**
- *CER 20 01 35* Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21 e 20 01 23 contenenti componenti pericolosi*
- *CER 20 01 36 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21 e 20 01 23 e 20 01 35**

Il bacino di utenza entro cui opera IRECO si identifica, soprattutto per quanto concerne i RAEE, con l'ambito regionale.

5. DESCRIZIONE DEL CICLO OPERATIVO

L'impianto in oggetto è concepito come stazione intermedia tra il produttore del rifiuto ed il destinatario finale dello stesso: recuperatore o smaltitore. Di fatto, la funzione essenziale dell'impianto consiste nell'ottimizzazione della gestione del rifiuto, facilitando le fasi del il ciclo di vita dello stesso, attraverso azioni volte a migliorarne lo stoccaggio preliminare, il trasporto, le condizioni di sicurezza ambientale e di economicità di gestione.

In sostanza, nell'impianto avvengono essenzialmente le seguenti attività (**Fig. 5/I**):

a. Ricezione rifiuti in ingresso (omologa, accettazione, registrazione di presa in carico rifiuti);
b. Stoccaggio rifiuti ingresso;
c. Eventuali pretrattamenti (cernita, riconfezionamento, imballaggio, ecc.);
d. Smontaggio (limitatamente ai RAEE);
e. Stoccaggio rifiuti in uscita;
f. Spedizione rifiuti verso il recupero o smaltimento (registrazione di scarico e conferimento rifiuti ad impianti di recupero o smaltimento).

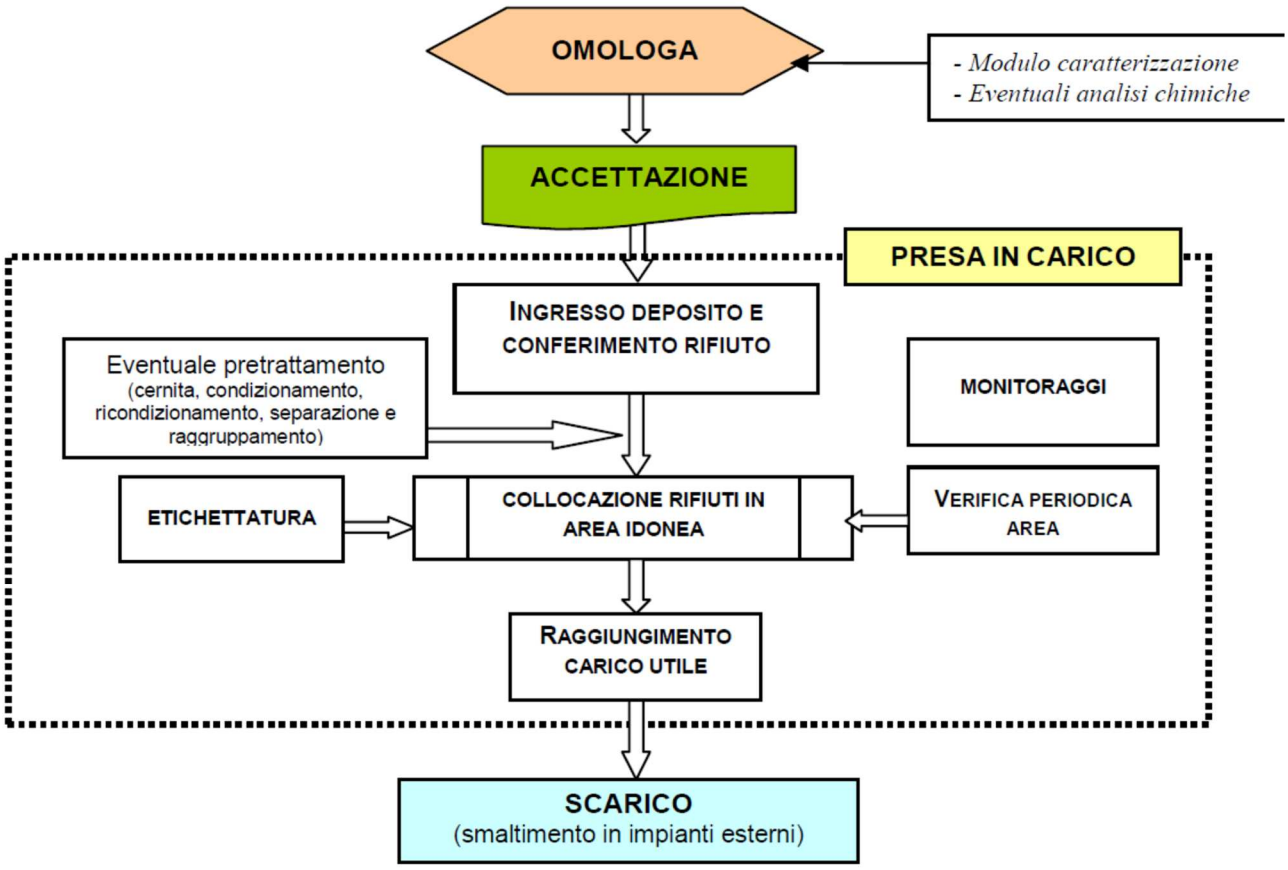

Figura 5/I: Diagramma di flusso del processo

Pertanto, il ciclo operativo dell'impianto si svolge come segue.

Varcato il cancello di ingresso, l'autista del mezzo conferente fornisce al personale addetto i documenti di identificazione e trasporto dei rifiuti. Accertata la conformità formale dei rifiuti, lo stesso personale procede all'identificazione visiva degli stessi mediante ispezione del carico. Nel caso di esito positivo dei controlli, il mezzo viene fatto accedere alla pesa per la pesata in ingresso (peso lordo) e quindi si appresta al punto di scarico. Poiché tutti i rifiuti in ingresso sono confinati in contenitori (big-bag, sacconi, fusti, ecc.), lo scarico avviene mediante transpallet o carrello elevatore elettrico ed i contenitori vengono depositati negli spazi predefiniti in funzione della loro destinazione finale (recupero o smaltimento).

Completato lo scarico, il mezzo ripassa sulla pesa per la seconda pesata (tara) e quindi lascia l'impianto.

Poiché le ruote dei mezzi conferenti, normalmente non vengono a contatto con i rifiuti presenti in impianto, non si rende necessario il lavaggio delle ruote come operazione ordinaria.

I rifiuti in ingresso, vengono collocati in apposite aree destinate allo stoccaggio temporaneo **(Fig. 5/II)**; la zona adibita allo stoccaggio è suddivisa in sub-aree separate da setti in grigliato a pavimento, utilizzate per il deposito dei rifiuti in base alle necessità e fino alla capacità massima di stoccaggio autorizzata. Nelle aree identificate come D15 vengono depositati i rifiuti destinati allo smaltimento finale; in quelle identificate come R13 vengono depositati i rifiuti destinati al recupero.

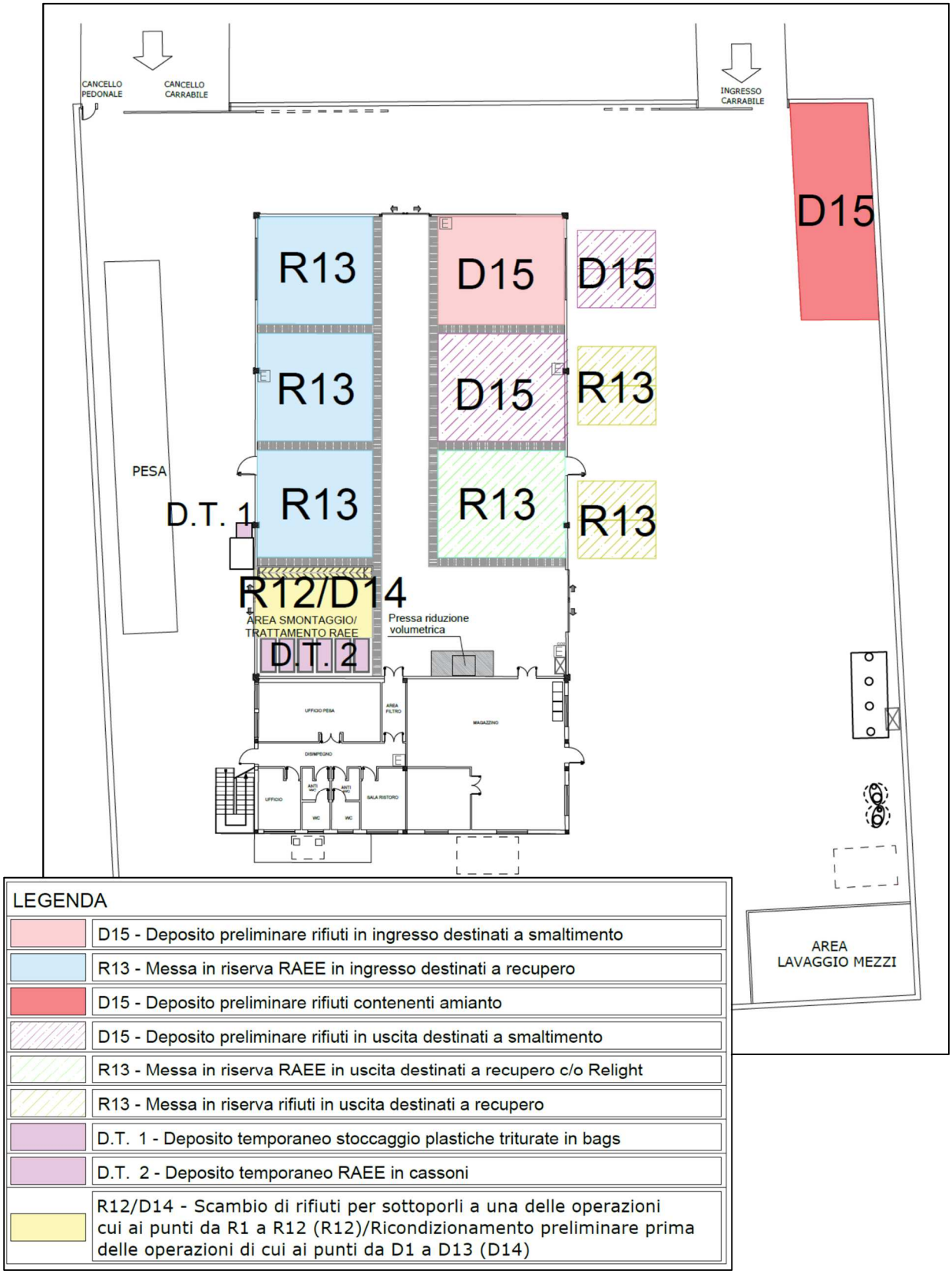

Figura 5/II: Aree di stoccaggio temporaneo dei rifiuti

I rifiuti in ingresso possono subire tre differenti trattamenti:

a. semplice deposito in attesa di invio a recupero o smaltimento finale, previo accorpamento con altri rifiuti della stessa tipologia, ossia rifiuti aventi lo stesso stato fisico, classificati con lo stesso codice CER e aventi le stesse caratteristiche di pericolo, in quantità tale da giustificare l'economicità del trasporto;
b. ricondizionamento mediante cernita, selezione, imballaggio o reimballaggio, ecc. e successivo trasferimento negli spazi predefiniti per la spedizione, in funzione della loro destinazione finale (recupero o smaltimento);
c. smontaggio dei componenti (limitatamente ai RAEE – Codici CER 16 02 13*, 16 02 14, 20 01 35*, 20 01 36) e loro separazione per tipologia e successivo deposito, per componenti omogenei, negli spazi predefiniti per la spedizione, in funzione della loro destinazione finale (recupero o smaltimento).

Per quanto riguarda quest'ultima categoria, le attività di smontaggio dei componenti dei RAEE di cui sopra sono effettuate dal personale qualificato, addetto alla movimentazione dei rifiuti, in forma manuale e/o con l'ausilio di utensili manuali quali pinze, cacciaviti, etc.. Durante lo smontaggio dei RAEE gli operatori osservano scrupolosamente le seguenti regole:

- Lo smontaggio viene effettuato con cura onde evitare danneggiamenti ai componenti che potrebbero rilasciare delle sostanze pericolose/inquinanti;
- Durante la rimozione delle schede e delle batterie dai monitor o p.c., vengono adottate tutte le precauzioni tese ad evitare lesioni agli stessi componenti che comprometterebbero il successivo recupero delle singole parti delle apparecchiature;
- I rifiuti sottoposti alle operazioni classificate R12 e successivamente stoccati in sub-aree R13 sono destinati ad impianti autorizzati ed in uscita mantengono lo stesso codice CER attribuito in ingresso, se questo risulta prevalente, oppure il CER della famiglia più opportuna.

In seguito al trattamento, i rifiuti RAEE vengo registrati nel Registro dei Trattamento RAEE, suddivisi per lotto o conferimento, nel quale vengono riportate le seguenti voci:

- Tipologia di operazione effettuata (deposito preliminare (D15) o messa in riserva (R13) e/o operazione eseguita (R12);
- Codice CER del rifiuto;
- Descrizione del rifiuto corrispondente al codice CER attribuito;
- Indicazione della destinazione finale del rifiuto: a recupero (R4 e/o R5) o a smaltimento (D1);
- Peso del rifiuto preso in carico e successivamente scaricato (in fondo al registro è presente il totale dei carichi e degli scarichi;
- Il numero del registro di carico e scarico corrispondente alla operazione di trattamento.

Quando per ogni tipologia di rifiuto o per l'insieme delle tipologie destinate ad un unico impianto finale viene raggiunto il quantitativo necessario a completare un carico, previa compilazione della documentazione di rito, si procede al carico dei rifiuti, con le stesse modalità sopra descritte per lo scarico ed alla loro spedizione.

Da tutto quanto sopra, emerge che le operazioni normalmente previste nell'impianto:

- avvengono tutte manualmente con l'ausilio di mezzi di trasporto manuali o elettrici e di utensili manuali;
- non prevedono l'impiego di materie prime, fatta eccezione eventualmente per contenitori ed imballaggi;
- comportano una limitata produzione di rifiuti autoprodotti, che vengono inviati ad impianti esterni autorizzati;
- non comportano emissioni sonore significative;
- non generano emissioni di particolato, gas, e di sostanze odorigene significative;
- non generano reflui.

6. RIFIUTI AUTOPRODOTTI

Le categorie di rifiuti normalmente autoprodotti nell'impianto sono quelle riportate nella tabella seguente **(Tab. 6/I).**

CER	Descrizione
08 03 18	Toner per stampanti
15 01 01	Imballaggi di carta e cartone
15 01 03	Imballaggi in legno
17 04 05	Ferro e acciaio
19 08 14	Fanghi di sedimentazione vasca impianto trattamento acque e vasca impianto lavaggio mezzi

Tabella 6/I: Rifiuti autoprodotti

Tutte le tipologie di rifiuti prodotti in impianto vengono opportunamente imballate in idonei contenitori o sacchi omologati ed adeguatamente chiusi e stoccati temporaneamente in aree dedicate. Il trasporto è affidato a Società autorizzate all'attività di trasporto di rifiuti mediante iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali e l'impianto di conferimento deve essere in possesso di autorizzazione in corso di validità ai sensi delle vigenti normative in materia. Tutte le operazioni di carico e scarico dei rifiuti autoprodotti sono annotate nel registro di carico e scarico dell'impianto, regolarmente vidimato come previsto dalle norme vigenti in materia.

Come previsto dalla normativa vigente D.Lgs 152/2006, art. 183, c. 1, lett. bb.2, modificata dall'art.11 comma 16-bis della Legge n°125/2015.), i rifiuti autoprodotti sono temporaneamente stoccati in un'area di deposito temporaneo nel rispetto dei limiti quantitativi previsti (stoccaggio max 30 m^3/a, di cui al massimo 10 m^3 di rifiuti pericolosi). Ed avviati a smaltimento entro un anno dalla data di deposito.

La quantità media annua di rifiuti autoprodotti si aggira intorno a 2-3 t/a.

7. MONITORAGGI

Premesso che nell'impianto:

- Non sono svolte attività generatrici di emissioni sonore significative;
- Non vengono gestiti rifiuti putrescibili o comunque contenenti/generanti sostanze odorigene apprezzabili;
- Non sono depositati materiali polverulenti sfusi o generanti emissioni gassose per cui si possono escludere sorgenti emissive sia convogliate che diffuse;

in conformità con quanto previsto dal PMC autorizzato, i monitoraggi riguardano esclusivamente:

a. Lo scarico delle acque di prima pioggia in uscita dall'impianto di trattamento. Tale monitoraggio avviene, con frequenza semestrale, tramite campionamento ed analisi delle acque per quanto attiene gli analiti di cui alla Tab. 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06.

b. Le acque sotterranee di falda. Nell'impianto sono presenti quattro piezometri che intercettano l'acqua di falda denominati rispettivamente PZ1, PZ2, PZ3, PZ4. Essi risultano posizionati nell'area del piazzale, all'interno di chiusini carrabili e sono dotati di tappo filettato al fine di fornire un adeguato isolamento dall'esterno (acque derivanti dal dilavamento del piazzale). I 4 piezometri sono terebrati fino alla profondità di circa 10 m; il livello di falda si attesta a circa 1,5 m dal piano campagna.

   In base alla caratterizzazione idrogeologica del sito, risulta che la direzione della falda è tendenzialmente da OVEST verso EST-NORD-EST, per cui il piezometro PZ4 viene considerato come il piezometro di monte e i piezometri PZ1, PZ2 e PZ3 come piezometri di valle. In assenza, al momento, di una puntuale prescrizione nella Det. AIA nr 09/2011 del 24/09/12, nonché al fine di verificare periodicamente l'assenza di contaminazione accidentale della falda, viene effettuato un monitoraggio con frequenza annuale, mediante campionamento delle acque dai pozzi. Le analisi chimico fisiche delle acque vengono svolte da laboratori qualificati per i parametri previsti dalla Tab. 2 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06.

c. La qualità dell'aria. Il monitoraggio è previsto esclusivamente nel caso di gestione di rifiuti polverulenti, per quanto attiene la determinazione del parametro "polveri totali".